Terminando la tappa del Terminillo con 1'44" di vantaggio

Lunga fuga di Carrara che trionfa a Rieti

Il vincitore, nella sua lunghissima avventura, ha raggiunto una punta massima di vantaggio di 13'30" - Gli scalatori non si sono mossi
Oggi da Rieti a Fiuggi

Dal nostro inviato

RIETI, 23.

Un'ora e mezza di ritardo sulla tabella di marcia, ma la distanza era più lunga: circa 280 chilometri, e non 258 come vorrebbero far credere le cartine di Torriani. Pertanto l'eroe del giorno, il francese Giuseppe Carrara nato 24 anni fa ad Hauteville da genitori italiani, ha portato a termine la sua gigantesca impresa dopo una fuga di 220 chilometri. Nessuno lo deve invidiare: egli ha infatti sofferto le pene dell'inferno e per poco non è rimasto lungo disteso nell'ultima discesa dal Terminillo. All'arrivo, presentava una ferita al braccio sinistro e i segni della botta a un fianco riportati nella caduta. All'arrivo, l'atleta della Liberia, si è pulito il viso col berretto da corsa e ai giornalisti più insistenti ha detto: «Vi prego, lasciatemi in pace».

Carrara era andato in fuga senza volerlo, o meglio sulla statale di Eraclio si era spinto in avanti per cambiare una ruota. Dieci minuti prima anche Massignan, Benedetti e Meco avevano richiesto l'intervento delle macchine della casa. E' un'«operazione» che si ripete ad ogni tappa e che anche i cronisti più pignoli ignorano.

E allora? Allora è successo che quando Carrara ebbe la bicicletta di ricambio il suo vantaggio sfiorava i due minuti. Il gregario di Anglade proseguiva perciò nel suo cammino in attesa che il gruppo si facesse sotto. Ma il gruppo camminava a passo di lumaca e senza forzare, senza volerlo, Josef guadagnava minuti su minuti. Da solo scalava per la prima volta il Terminillo, da solo tornava sulla «montagna di Roma», e infine si aggiudicava la tappa. Non ha indossato la maglia rosa (che resta a Suarez), ma l'avrebbe meritata ampiamente. Maglia rosa, Carrara lo è stato per oltre 200 chilometri (la punta massima del suo vantaggio è giunta a 13'30"), peccato che non lo sia anche stasera.

E così sul Terminillo i nostri scalatori hanno tradito la folla che con tanta passione si era spinta lassù a quota 1901 inneggiando a Taccone (soprattutto), e a Massignan. Niente: i cartelli con i nomi dei nostri corridori più in vista quasi arrossivano dalla vergogna. Tuttavia i Massignan, i Pambianco, i Battistini, i Defilippis, i Carlesi, i Ronchini e lo stesso Taccone (per non dire degli altri) vanno a letto soddisfatti perchè la corsa ha fatto una vittima illustre: Van Looy. Sul traguardo di Perugia, Rik è giunto a 10 minuti dal vincitore e a 8'17" dai suoi maggiori rivali. Il campione del mondo è crollato nella seconda scalata e nonostante il lungo finale in discesa è rimasto indietro, molto indietro. Possiamo dire che il Giro è finito per Van Looy, ma è più giusto scrivere che Van Looy non ha mai pensato seriamente alla nostra corsa a tappe. E Torriani lo avrebbe pagato profumatamente per averlo al via: bell'affare!

Nella classifica generale (oltre al balzo di Carrara che è passato dal ventunesimo posto all'ottavo) è da registrare il passo indietro di Baldini che oggi ha perso 1'55". Ma il fatto tecnico della giornata è il capitombolo di Van Looy. Rik può fin d'ora fare le valigie per il Tour.

Si parte

Pierino Zoppas, si è rimesso un po' dall'attacco di gastrite che gli ha fatto perdere 25 minuti e anche se ha poca voglia di guardarsi attorno per ammirare le bellezze di Perugia, lo vediamo a disposizione di Taccone per la quinta tappa del Giro. Ci siamo alzati al canto del gallo perché la corsa di oggi è lunga 258 chilometri. Pambianco prevede battaglia («... sto bene e perciò sono tranquillo»). Massignan è pronto. Taccone è pronto. Vediamo. All'inizio cade Defilippis (senza conseguenze) e promuove un attacco Conti al quale dànno una mano Guarnieri, Schroeders, Neri, Dupont, Galvanini e Bariviera. E' solo un fuoco di paglia che il gruppo spegne sulla statale di S. Eraclio, una strada larga, scorrevole, dove Carrara si spinge avanti per sostituire una ruota.

Sulla rampa di Spoleto (Km 56) Carrara è maglia rosa poiché il gruppo insegue pigramente a 3'50" e sul passo della Somma il gregario di Anglade conduce con 6". Deledda (direttore sportivo della Liberia) invita però il suo uomo a non forzare e Carrara obbedisce. Ma il gruppo non si fa vivo nemmeno nella discesa su Terni che è un invito. Il caldo aumenta e il battistrada continua a rallentare: 3'20" sui tornanti delle Marmore, 4' a Piediluco (Km 97).

La strada sale Da Morro Reatino alla Forca: sono gli antipasti del Terminillo. Ora il vantaggio di Carrara è di 5'15". Ormai il corridore transalpino si è messo il cuore in pace, anzi visto che tocca a lui recitare la prima parte, la recita in modo dignitoso. E siccome il grosso viene su in fila indiana, il fuggitivo arriva a quota 1000 con 11'30". Discesa su Leonessa (Km. 128) e poi il Terminillo. A quattro chilometri dalla vetta, Joseph Carrara precede il gruppo di 13'30" e a quota 1901 il cronometro segna 10'10".

Discesa su Vazia (Km. 163) lungo la quale Carrara si lancia senza scrupoli: «Il gruppo è compatto», ripete la radio di bordo. Se non ci fosse da scalare un'altra volta il Terminillo si potrebbe puntare ad occhi chiusi sul francese. Il grosso si agita per annullare un tentativo di Brugnami e poi continua nel suo tran-tran. All'ultimo rifornimento, siamo in ritardo di 40 minuti sulla tabella di marcia ed è Trapè che lascia la fila. Di nuovo al Terminillo dal versante di Rieti, cioè da quota 402 a quota 1901 in venticinque chilometri.

Trapè insegue

Trapè si porta a 9'30" e guadagna altro terreno: 4'30" a Lisciano, ma più in là il ragazzo della Ghigi accusa lo sforzo: 7'20" a quota 1170, mentre Cribiori, Moresi e Dante (staffette del gruppo) sono a 12'20". Allungano anche Fontona e Moser e attacca Massignan seguito da Graf, Adorni, Battistini, Gaul, Plankaert e Anglade, ma Suarez riporta sotto il gruppo.

E' il momento decisivo.

Carrara è sempre davanti, poi Trapè a 8'15", Cribiori e Fontona a 9'35", Dante a 10', Moresi a 10'25". Siamo a sei chilometri dalla vetta e il gruppo è in ritardo di 11'50". Van Looy comincia a essere in difficoltà.

Carrara chiede acqua.

«E' cotto», dicono i tifosi di Taccone venuti quassù.

Trapè viene raggiunto e lasciato da Cribiori. Fontona e Dante. Situazione al Terminillo: Carrara conduce con 6'20" su Fontona, 6'50" su Cribiori, 7' su Dante, 7'15" su Trapè.

All'inizio della discesa, Carrara rotola a terra, ma risale quasi subito in bicicletta per affrontare gli ultimi cinquanta chilometri. Il braccio sinistro sanguina. A Leonessa (Km. 221) Fontona è a 4'45" dal fuggitivo, mentre Cribiori, Dante e Trapè inseguono insieme a 5'15". Il gruppo è staccato di 6'55".

Carrara è al limite delle forze e per di più accusa un dolore al fianco sinistro. Fontona s'avvicina; è a 3'25", mentre Trapè, Cribiori e Dante sono raggiunti da Zancanaro e inseguono a 4'30". Anche il gruppo ha diminuito il ritardo. E nel finale, negli ultimi quattro chilometri, escono dal grosso Carlesi, Moser, Van Est, Massignan, Adorni e Hoevenaers che acciuffano Trapè, Dante, Cribiori e Zancanaro e insieme vanno su Fontona. Anche il gruppo si fa sotto. E Carrara? Carrara stringe i denti, soffre e infine la spunta Josef Carrara, l'eroe del giorno, vince con 1'44". La volata del gruppo è di Van Est. Suarez conserva la maglia rosa. Nel gruppo manca Baldini che si classifica a 3'39" e più staccato, molto staccato (a 10'05") giunge Van Looy. Che cosa aveva Rik? «Mal di gambe», risponde a chi gli chiede il motivo del suo grave ritardo.

Domani, sulle strade della sesta tappa, incontreremo il Monte Bove (m 1205), gli altopiani di Arcinazzo (metri 845) e il colle Cimetta che è a quota mille e dista 22 chilometri dal traguardo (in lieve salita). Da Rieti a Fiuggi il percorso (Km 193) è piuttosto breve, ma si presta a soluzioni di forza.

Gino Sala

Velso Mucci al «Giro»

Un Carrara e due Terminillo

Dal nostro inviato

RIETI, 23.

E' stata la tappa di Josef Carrara, un ragazzo di 24 anni, fuggito dal gruppo a 38 chilometri dalla partenza per cambiare una ruota. Dapprima sembrava che Carrara si sarebbe fatto presto riassorbire e aveva perfino rallentato l'andatura. Tanto che Osvaldo, che è il nostro autista, ha finalmente ceduto al mio desiderio di marciare un po' al fianco del gruppone. Sala mi aveva avvertito, che non è una cosa allegra stare in mezzo ai corridori in corsa. E aveva ragione: è una sensazione angosciosa. Il gruppo di cento ciclisti, a un'andatura di 40 all'ora, è come un unico corpo moventesi sull'asfalto. Ogni tanto da quel corpo piatto e ondeggiante esce un arto, si allunga una proboscide, una lingua biforcuta: è un ciclista, o due ciclisti appaiati, che si scostano per superare gli altri o per sistemarsi l'andatura. Ed è veramente difficile uscire fuori dai tentacoli di quel corpo, senza finir male. Osvaldo è comunque riuscito a tirarci fuori di là e a riportarci sulla strada aperta, dove il ragazzo Carrara continuava ciondoloni la sua marcia e manteneva quasi per scherzo un certo distacco dal gruppone.

E' stato uno scherzo durato per 220 chilometri, fino al traguardo di Rieti. Uno scherzo che diveniva di chilometro in chilometro sempre più serio e appassionante. Abbiamo seguito Carrara per tutta la corsa, a pochi metri di distanza.

Confesso che dapprincipio non ero affatto convinto che la cosa sarebbe durata: ma a farla durare ci pensava lui, Carrara, col suo corpo un po' compatto, con la sua andatura pesantuccia ma inesorabile. Ci si è messo anche il gruppone, s'intende, che ha sonnecchiato per tutta la tappa. Solo alla seconda scalata del Terminillo, qualcuno si è fatto vivo: Trapè, Fontona, Dante, Cribiori. Ma Carrara pedalava imperterrito e aveva ancora la faccia abbastanza fresca, per quanto provata. Anche quando è caduto nell'ultima discesa dal Terminillo, scorticandosi il gomito sinistro, lo ha fatto con una perizia che dimostrava ancora la padronanza dei nervi. Poteva essere una caduta gravissima: invece il ragazzo si è rialzato un po' scosso, è vero, ma si è tastato il fianco battuto, ha accertato che il mezzo meccanico, fosse tutto in ordine, ed è ripartito a un'andatura solo un po' più prudente, che poi si è rifatta sempre più sicura e decisa.

C'erano due Terminilli in questa tappa, cioè si saliva due volte alla vetta, una volta da nord e un'altra da sud. E stasera ne abbiamo tutti gli occhi pieni, del Terminillo. A quasi duemila metri d'altezza, con stracci di neve lungo le pareti grigiochiare della pietra del monte, pareva di essere dentro una finissima stampa giapponese. Questa sera, a dormire, dovremo risalire lassù. E sarà la terza volta in un giorno. L'organizzazione del Giro vuole proprio imprimerci bene nella testa la bellezza del Terminillo.

Velso Mucci

In fuga

Il francese CARRARA in fuga sul Terminillo (Telefoto)

Dal 26 al 27 maggio a Milano

Interesse e larghe adesioni alla Conferenza dell'U.I.S.P.

La Conferenza dell'Arengario indetta dall'UISP per il 26-27 maggio sul tema «Sport, tempo libero e cultura di massa» ha suscitato sin dal suo annuncio un notevole interesse.

Significative sono le adesioni del dott. Zauli, segretario generale del CONI, di numerosi dirigenti sportivi, di un folto gruppo di assessori allo sport delle principali città d'Italia e di studiosi di sociologia, psicologia e medicina.

Per introdurre le questioni l'UISP ha diffuso una pubblicazione in cui sono raccolti elementi di studio sulla attuale situazione sportiva ed esposte alcune idee interessanti per esaminare lo sport in tutte le sue implicazioni educative, igienico-sanitarie, psicologiche, tecniche, organizzative e finanziarie.

L'esame dell'UISP — il quale poggia su basi sociologiche — parte dalla constatazione che lo sport professionistico industrializzando in modo dilatato e impetuoso lo spettacolo sportivo, non soltanto giunge a determinare nel Paese l'anormale rapporto «troppi spettatori — pochi attori», ma soprattutto tende, sempre più, a manifestarsi in modo deteriore come un prodotto e un consumo imposti in modo artificiale tra le grandi masse. Su questo argomento l'UISP apre un nuovo discorso ricco di elementi, di analisi, di proposte, di idee.

Interessante appare il nuovo orientamento che si vuole dare all'opera di diffusione della coscienza sportiva tra la gioventù e i cittadini. L'UISP sostiene che occorre avere una visione unitaria e organica del fatto sportivo e diffonderlo nel Paese investendo soprattutto la gioventù secondo una successione progressiva che passi dall'educazione fisica alle attività propedeutiche e di gioco, per giungere a una crescente coscienza del valore dell'attività fisico-agonistica, della competizione. Così lo stesso sport-spettacolo apparirà più interessante in quanto le masse potranno apprezzare fino in fondo e con una effettiva capacità critica, il valore della competizione ad alto livello, poichè sapranno quale sforzo e impegno fisico la stessa comporti.

In realtà l'UISP sostiene che alla visione unitaria della personalità dell'uomo deve poter corrispondere una visione altrettanto unitaria degli stessi momenti che compongono il fatto sportivo, ciò è tanto più importante quando ci si pone il compito di determinare una vasta opera di educazione di massa.

Interessante dovrebbe risultare anche la discussione che potrà svilupparsi attorno alla questione dell'introduzione dello sport, come fatto pedagogico, psicologico e metodologico, nel sistema educativo in generale e scolastico in particolare. Una serie di proposte che mirano a mutare l'organizzazione dello sport in ogni ordine di scuola su basi più scientifiche, insieme ad altre che tendono a dimostrare il valore della opera di educazione fisica e di formazione sportiva nei luoghi di lavoro, offrono un quadro nuovo di un esame che tende a rivedere le stesse linee di sviluppo che potrebbe assumere lo sport in Italia.

Infine l'UISP, che si è sempre battuta contro il Ministero dello Sport prendendo in più di una occasione posizione in difesa dell'autonomia dello sport, pur mantenendo ferma la sua avversione per il Ministero ha avanzato talune idee per modificare radicalmente l'organizzazione sportiva. L'UISP afferma che il CONI così come è strutturato oggi non soltanto mostra di avere fatto il suo tempo, ma per il modo come è diretto, soprattutto per l'assenza di idee manifestate dal suo gruppo dirigente, il quale risulta sempre più invischiato nei compromessi e nella burocrazia, finisce per costituire uno degli scogli principali per la effettiva dilatazione e lo sviluppo dello sport italiano.

Domani

Al «Palazzetto» Baiata-Castoldi

Felice Zappulla ritornerà all'attività organizzativa allestendo per domani una riunione al «Palazzetto dello sport». Incontro principale della serata quello tra i welters Baiata e Castoldi, che si preannuncia sostenuto e vivace. Saranno in programma anche Linzalone, che è uno dei nostri migliori pesi gallo, e l'ex campione di Francia Elisee Castre. Altri incontri di non minore interesse saranno quelli tra i leggeri Leates e Nunez, tra i welters Tiberia e Ragheschi e tra i massimi Badalassi e Bacchelli. In apertura si avrà il match tra i pesi gallo Pistidda e La Rosa.

Attesi soprattutto gli incontri che vedranno come protagonisti Linzalone, Tiberia e Baiata. Linzalone ha un eccellente record sul quale figura una sola sconfitta, subita contro l'allora campione d'Europa della categoria Pierre Cossemyns. Baiata, che figurò ottimamente contro il romano Mancini, non vorrà deludere.

L'ordine d'arrivo

1) CARRARA JOSEF (Liberia Grammont) che copre il percorso della 5. tappa, la Perugia-Rieti km. 258 in ore 8.41'01" alla media di km. 29,711; 2) Van Est Piet (Faema) a 1'44"; 3) Brugnami (Philco); 4) Taccone (Atala); 5) Desmet (Faema); 6) Anglade; 7) Hoevenaers; 8) Battistini; 9) Sabbadin; 10) Zilverberg; 11) Massignan; 12) Balmamion; 13) Trapè; 14) Nencini; 15) Defilippis; 16) Dante; 17) Fontona; 18) Moser; 19) De Rosso; 20) Ronchini; 21) Perez-Frances; 22) Suarez; 23) Accordi; 24) Meco; 25) Adorni; 26) Hernandez; 27) Planckaert; 28) Carlesi; 29) Foucher; 30) Pambianco; 31) Gaul; 32) Bertran; 33) Martinato; 34) Graf; 35) Cribiori, tutti col tempo di Van Est; 36) Ruegg a 2'28"; 37) Conterno a 3'39"; 38) Baldini; 39) Assirelli; 40) Mealli; 41) Companys; 42) Gimmi; 43) Moresi, tutti col tempo di Conterno; 44) Casati a 7'37"; 45) Galvanin s.t.; 46) Manzoni a 10'05"; 47) Bettinelli; 48) Conti; 49) Barale; 50) Marzaioli; 51) Angela; 52) Minetto; 53) Ongenae; 54) Soler; 55) Cruz; 56) Sorgeloos; 57) Van Geneugden; 58) Fallarini; 59) Cesari; 60) Daems; 61) Van Looy; 62) Favero; 63) Sartore; 64) Mazzacurati; 65) Sancemeterio, tutti col tempo di Manzoni; 66) Bono a 14'46"; 67) Pellicciari s.t.; 68) Belmonte a 17'58"; 69) Diaz; 70) Ernzer; 71) Milesi; 72) Van Tongerloo; 73) Azzini; 74) Thull; 75) Salvador; 76) Suner; 77) Pellegrini; 78) Rubagotti; 79) Accordi, tutti col tempo di Belmonte; 80) Spinello a 21'10"; 81) Minieri; 82) Fornoni; 83) Di Fausto; 84) Boni; 85) Pifferi; 86) Bolzan; 87) Fabbri; 88) Ranucci; 89) Franchi; 90) Benedetti; 91) Meucci; 92) Galdeano; 93) Gevaert; 94) Selle; 95) Galeaz; 96) Zanchetta, tutti col tempo di Spinello.

La classifica generale

1) SUAREZ 31.15'49"; 2) Battistini a 33"; 3) Pambianco a 37"; 4) Moser s.t.; 5) Meco a 1'26"; 6) Desmet a 1'33"; 7) Brugnami a 2'01"; 8) Carrara a 2'04"; 9) Perez-Frances a 2'10"; 10) Massignan s.t.; 11) Van Est s.t.; 12) Anglade a 2'13"; 13) Defilippis a 3'11"; 14) Gaul s.t.; 15) Carlesi s.t.; 16) Zilverberg a 3'19"; 17) Baldini a 3'28"; 18) Ronchini a 3'48"; 19) Trapè s.t.; 20) Cribiori s.t.; 21) De Rosso a 4'53"; 22) Conterno a 5'16"; 23) Hoevenaers a 6'35"; 24) Nencini a 6'43"; 25) Taccone a 6'44"; 26) Fontona a 7'21"; 27) Graf a 7'29"; 28) Mealli a 7'37"; 29) Adorni a 8'17"; 30) Foucher a 8'33"; 31) Dante a 8'52"; 32) Planckaert a 8'59"; 33) Balmamion a 9'56"; 34) Sabbadin a 10'03"; 35) Cestari a 10'31"; 36) Moresi a 10'47"; 37) Zancanaro a 11'02"; 38) Van Looy a 12'09; 39) Van Geneugden id.; 40) Martinato a 12'43"; 41) Casati a 14'32"; 42) Bertran a 15'43"; 43) Fallarini a 16'34"; 44) Sorgeloos a 17'33"; 45) Soler a 17'42"; 46) Cruz a 18'41"; 47) Hernadez a 19'27"; 48) Daems a 19'29"; 49) Galvanin a 20'08"; 50) Ernzer a 20'15"; 51) Ongenae a 21'31"; 52) Companys a 21'54"; 53) Barale a 22'21"; 54) Bono a 23'13"; 55) Conti a 21'; 56) Favero id.; 57) Mazzacurati a 24'18".

Il Gran Premio della Montagna

1) CARRARA punti 100; 2) Soler punti 40; 3) Perez-Frances, Massignan e Fontona punti 30; 6) Cribiori p. 20; 7) Conterno p. 10.

Dopo il tentativo di corruzione alla vigilia di Verona-Napoli

«Don Pasquale» accusa: E' stato Antonio Corcione l'anima dell'intrigo

Dal nostro inviato

VERONA, 23

Verona è una città tranquilla, distensiva. E pure spesso, in questi ultimi giorni, il silenzio compatto delle sue strade è stato turbato da un concitato vociare. Si discuteva — e si discute ancora — del tentativo di corruzione effettuato da alcuni napoletani per propiziare la vittoria della loro squadra ai danni di quella veronese. Naturalmente dove più ferve la discussione è in piazza Bra. E precisamente in quel lato della piazza che è un po' il salotto di Verona, occupato com'è da una fila di bar e ristoranti.

Fu da quel punto che ebbero inizio le nostre ricerche: ci avevano assicurato, difatti, che solo lì, in quel lato di piazza Bra, tutti conoscevano il nome del finto intermediario. Ed era vero, lo sapevano tutti, ma nessuno era disposto a parlare. Fu difficile venirne a capo, ma poi trovammo persino chi si offrì di condurci nello studio di don Pasquale, l'avellinese emigrato in Sud America, ed oggi fortunato imprenditore edile nella città scaligera. E don Pasquale — il finto intermediario — volle vedere i nostri documenti, prima di parlare, e ci avvertì con molta calma che ci avrebbe querelato se non ci fossimo attenuti ai patti: non rivelare il suo cognome, non aggiungere una parola in più a quanto da lui affermato.

Don Pasquale dice d'aver agito così nel solo ed unico interesse dello sport. Egli difatti si vanta d'essere uno sportivo vero, appartenente a quella razza che, purtroppo, va estinguendosi: non avrebbe mai potuto consentire un illecito sportivo, lui, che ha un figlio che si avvia alla carriera calcistica e che va distinguendosi tra i giovani giocatori del Mantova. Se accettò di trattare, o meglio fece finta di trattare, fu per scongiurare il pericolo che correva il Verona, per salvare dal fango un fatto sportivo. Questa la sua tesi. Egli stesso, però, ancor'oggi si domanda chi si nasconde dietro i personaggi che insistettero per avere la sua mediazione. Personaggi la cui identità è ormai completamente accertata: il comm. Antonio Corcione, imprenditore edile anch'egli, e presidente della squadra del Padula; Totonno il monco, uno sfortunato ex trainer noto negli ambienti napoletani, e poi due fratelli, uno dei quali residente a Milano. Ecco: don Pasquale si rifiutò di fornirci i nomi di questi ultimi due. Aveva forse le sue buone ragioni, trattandosi di Giuseppone, un individuo tristemente noto nella malavita napoletana per essere stato spesso protagonista di episodi di cronaca nera e per conseguenza spesso ospitato nelle patrie galere. Nulla sappiamo del fratello, invece, tranne che abbia lavorato per un certo periodo come muratore (anche alle dipendenze di don Pasquale) riuscendo comunque a migliorare il suo stato nella città di Milano. Giuseppone, dunque: ex pugile, di corporatura massiccia, dai lineamenti grossolani. Protettore di donnine, spesso ingaggiato per assicurare la «claque» a questo o quel cantante in occasione di «Festival» importanti come quello di San Remo. E pare che Nicola Arigliano non serbi un buon ricordo di lui, comechè costretto a cantare in una cittadina di provincia sotto la minaccia di un ricatto. Giuseppone era stato visto spesso in questi ultimi tempi negli ambienti del Napoli: in compagnia di un suo inseparabile «compare» lo seguiva in quasi tutte le trasferte, nè si sapeva chi nelle faccende del Napoli, se non proprio diventarne il presidente. E pare che almeno la possibilità finanziaria non gli manchi, dopo il fortunato periodo da lui trascorso nel Sud America. L'atto di presentazione di questo aspirante presidente e troppo eloquente per essere commentato...

In sostanza, pertanto, il Corcione tentava di acquisire dei meriti nei confronti del Napoli per poi farli valere in un prossimo futuro. Questo, a prima vista il suo scopo; ma agiva veramente per conto suo il Corcione? E' questo un punto davvero importante da chiarire. E lo è soprattutto per stabilire se veramente il Corcione, come affermava nel corso delle trattative, era già d'accordo con il dott. Fiore e con Pesaola, la qual cosa per la verità ci lascia ancora dubbiosi. E' ben vero, difatti, che Totonno il monco è amico di Pesaola, verso il quale ha un debito di riconoscenza poichè il «Petisso» lo aiutò dopo l'infortunio accorsogli per strappare il figlio in tempo giusto allo scoppio di un petardo in occasione dei festeggiamenti di Capodanno di qualche anno fa. Il gesto generoso costò a Totonno la perdita di una mano: di qui il soprannome di Totonno il monco. Ma l'amicizia con Totonno non significa affatto che Pesaola possa condizionare le attività illecite del «monco». E quindi se anche don Pasquale afferma che i nomi che maggiormente ricorrevano sulla bocca di quelli che erano venuti a trattare erano appunto quello di Fiore e di Pesaola, non si può scartare la ipotesi che lo facessero per confermare che la trattativa era autorizzata dai dirigenti del Napoli e che quindi i milioni messi a disposizione avevano dei garanti. Ma l'affare è veramente complesso: un'altra voce difatti non esclude che vi sia alla base di tutta la vicenda il movente politico, e si arriva persino a dire che per qualche verso neppure un ex allenatore del Napoli sia estraneo alla faccenda. Comunque l'avv. Angelini ha promesso di chiarire inequivocabilmente tutti i punti oscuri magari personalmente inseguendo quelli che tentano di sfuggire ai suoi interrogatori, come appunto hanno fatto il Corcione, Antonio Pelosi, collaboratore del Corcione.

Ma parliamo un po' del Corcione, l'elemento che ha avuto forse la parte più importante in tutta la faccenda. Il Corcione fu il primo a rivolgersi a don Pasquale, e fu il più insistente a voler condurre in porto lo affare. Quando don Pasquale gli chiese perchè non venivano direttamente a trattare Lauro o Cuomo, il Corcione esplose: — Ma che Lauro e Cuomo!!! Questi sono nomi che nel prossimo campionato scompariranno dalla scena! Questa esclamazione potrebbe significare che il Corcione, in uno slancio di sincerità, abbia voluto far comprendere al suo interlocutore quale era il suo vero scopo: quello di mettere le mani in pasta era a farne le spese. E basterebbe questo per dimostrare quanto allegra sia la situazione dirigenziale del Napoli...

Oggi, comunque, l'avv. Angelini ha lasciato Napoli diretto a Roma. A Grottaferrata, dove sono Pesaola e gli azzurri, ieri sera non si è visto, ma non è escluso che vi faccia una capatina questa mattina prima di ripartire per Milano dove si incontrerà con il suo collaboratore Ferrari-Cibaldi per fare il punto sull'inchiesta

Michele Muro

BERTUCCO, POSTIGLIONE e MAIOLI, i tre ex calciatori del Napoli attualmente punti di forza del Verona hanno pienamente confermato d'essere stati sottoposti a pressioni e minacce in relazione al tentativo di corruzione messo in atto alla vigilia di Verona-Napoli.

---

sport flash

Catanzaro

La Lega Calcio ha respinto il reclamo avanzato dal Catanzaro riguardo alla partita con il Napoli. Tra le altre cose ha squalificato per tre giornate Carrano (Bari) e Rambone (Catanzaro), per una Bosco (Messina) e De Paoli (Brescia).

URSS-Lazio di basket

I cestisti sovietici hanno battuto ieri sera la rappresentativa laziale per 89-55 (42-32). Ecco il dettaglio tecnico.

URSS: Gulbis, Kalninis (16), Jurgenson (11), Zubkov (2), Ugrekhelidze (2), Altabaev (4), Novikov (2), Korneev (14), Petrov (2), Voljnov (22), Lipeso (14), Bykov.

RAPP. LAZIALE: Coccioni (2), Volpini (2), Flaborea (2), Rocchi (6), Spinetti (15), Marzi, Borghetti (4), Cescutti (16), Chiaria, Dal Pozzo (6), Marinozzi (2), Donati.

Del Sol e Law

Ancora sul caso Law. Il Torino gli ha inviato un telegramma per indurlo a tornare in sede, confermando, tra l'altro, la sua cessione alla Juventus. Vedremo come andrà a finire. E' stato anche confermato l'acquisto di Del Sol che costerà 563 milioni.